Anno XXVIII, Martedì 26 Ottobre 1875 N. 249.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

IN BAVIERA

Un grande avvenimento si è compiuto in questi giorni in Baviera.

Ivi, come già sanno i nostri lettori, nelle ultime elezioni i clericali hanno ottenuta la maggioranza di due voti nella camera dei deputati. I liberali sono 77, gli ultramontani — i quali si chiamano patriotti perche sostengono l' autonomia della Baviera e sono nemici dichiarati dell' unione di questa alla Germania — sono 79.

Il Ministero bavarese che è liberale, od almeno quasi liberale, ad onta che nelle elezioni avesse ricevuto uno scacco, dappoichè il paese gli aveva risposto inviandogli una lieve bensì, ma tuttavia apprezzabile maggioranza ultramontana, ha creduto di poter rimanersene al potere e governare il meno ultramontanamente possibile.

Però, come nel Belgio e nell' Inghilterra, così in Baviera le lotte parlamentari si fanno vive e gravissime anche colla maggioranza di due o tre voti.

Infatti il partito sedicente patriotta clericale rimase sempre compatto ed assiduo alla Camera e forte della sua debole prevalenza, ha tosto arieggiato da padrone assoluto, cominciando a combattere aspramente il ministero ed a dichiararsi ostile alla supremazia germanica o Prussiana nella Baviera.

La Camera ha addottato con 70 voti contro 76 (uno dei liberali è testè morto improvvisamente) un indirizzo al Re Luigi nel quale erano accumulate le più vivaci invettive contro il ministero che mai siansi dette forse da un Parlamento, e un programma spiccato che mostra tendere all' autonomia Bavarese.

La lotta fu adunque aperta così, ed il termine di esse non era possibile prevedersi.

E tanto più si aveva a temere inquantochè era nota la contrarietà di Re Luigi alla tendenza assorbente della Prussia, giacchè egli fu il primo ad inalberare il vessillo della resistenza.

D' altra parte peraltro era da sperarsi che tale contrarietà non avesse ad essere così potente da soffocare in lui quei sentimenti liberali dei quali è fornito e per i quali lavorò con tanto amore.

Non gli restava adunque che o accettare le dimissioni che il ministero aveva presentate o sciogliere la Camere e domandare un' altra volta al paese a chi voleva accordare l' appoggio.

Attenendosi al primo partito Re Luigi, per agire costituzionalmente, avrebbe dovuto chiamare al potere i clericali che avrebbero posto la Baviera in aperta lotta colla Germania ed egli forse non avrebbe tardato a finire come il Re d' Hannower; — abbracciando l' altro partito avrebbe incontrate gravissime difficoltà, che di leggieri si possono intravedere, mentre le ultime elezioni danno un' idea di quanto sarebbe stato per avvenire, se sotto la forza d' una lotta così aspra si fossero radunati gli elettori intorno alle urne.

Ma i clericali colle loro improntitudini hanno offerto a re Luigi la via migliore per togliersi dall' imbarazzo nel quale lo avevano posto. Egli non ha accettato l' indirizzo ed ha rimandato per qualche tempo i deputati alle loro case, affine di dar tempo a clericali di ponderare ciò che loro meglio conviene, se condurre ad irreparabile rovina la patria che ha affidato tanto inconsideratamente le sue sorti nelle loro mani o se venire a più miti propositi, accettando — almeno alcuni di loro — di piegarsi alle esigenze delle libere istituzioni e passare alla parte opposta.

Ciò non giova sperare che avvenga; ed ora che re Luigi di Baviera ha dato esempio di volere energicamente mantenuti i principii liberali e con essi l' accordo colla Germania, non è più chiaro di prima quale soluzione potrà avere la contesa; — ma è certo che se anche gli ultramontani bavaresi arrivassero al potere, altro non guadagnerebbero che di dimostrare la loro impotenza; isolati ed in aperta lotta, come si troverebbero, con quasi tutti gli stati d'Europa e specialmente colla Germania, di cui la Baviera è parte integrante e principale. *(Rinnovamento)*

Notizie Italiane

ROMA — La Corte dei Conti ha rimandato al ministro Bonghi, non registrato, il decreto di approvazione del nuovo regolamento universitario.

— Si va studiando al ministero di agricoltura, industria e commercio un nuovo progetto, in forza del quale ai Comizi agrari ed alle Camere di commercio attualmente esistenti, si vorrebbero surrogare le Camere di agricoltura, industria e commercio, composte di tutti gli indu-

APPENDICE

IN TIPOGRAFIA

Che io mi sappia alla sola modesta redazione della *Gazzetta Ferrarese* pervengono dei libri nuovi che risguardano le arti, le scienze, la letteratura, perchè è il solo giornale, a Ferrara, che bene o male si occupi di queste materie. Tutti gli altri confratelli in Guttenberg, o si tuffano nell'immenso oceano della politica, o nella baraonda amministrativa, o nei sermoni edificanti di S. Tommaso d' Acquino. Tutte queste tuffate farebbero del bene al nostro paese, se le fantasie malate, l' opposizione d' obbligo, la *réclame* alla sagristia, gli scandali, non intorbidassero sempre più le nostre acque abbastanza limacciose.

Confidiamo nel nuovo giornaletto di circostanza *L' Unione*, ed un pochino anche nell' avvenire!

***

Il primo libro è di una donna, e s' intitola: PAGINE FAMIGLIARI ARTISTICHE-CITTADINE. È un volume di 613 pagine edito a Venezia dal signor Marco Visentini. L'autrice ha nome, Luigia Codemo di Gerstenbrand.

***

La nostra è un' epoca che consuma molto inchiostro a somma consolazione delle cartolerie. E sì che l' arte dello scrivere non è così facile come l' arte di cucire a macchina. Pure vi sono taluni che funzionano con la penna colla sveltezza dell' ago della macchina da cucire. Beati loro! C' è però una disgrazia. Quelli che dovrebbero scrivere molto, come Cantù, Dumas padre, Medoro Savini, scrivono dei libriccini di venti pagine, ed altri che dovrebbero scrivere, se fosse possibile, una volta all' anno scrivono tutti i giorni dei volumi grossi come dizionari, e scrivono allegramente come non sapessero che il pubblico è un padrone bisbetico, la critica una brontolona stizzosa, e fa della sua censura una specie di religione che non ammette controversie e pretende obbligare i poveri autori a riconoscere in lei un' infallibilità che non confesseranno se non quando la critica farà loro degli elogi.

Gli autori poi non amano di comprendere che se la critica onesta, s' intende, reagisce, è per il loro bene, e che anch'essa si trova talvolta nei più seri imbarazzi, perchè se essa è ferma nelle sue idee, è in concetto di ostinata, se è umile passa per codarda, se è moderata è un ipocrita, se loda è affiliata a qualche società di mutuo elogio, e se sindaca o giudica con fermezza, con tenacità di proposito, ecco che essa è severa, pedante, e manca di rispetto e di pietà. È proprio il caso di dire che se talvolta l' autore piange anche la critica non ride certamente.

***

Il titolo del libro della signora Codemo spiega subito di che si tratta. È uno di quei soliti sacrari di memorie antichi come le pergamene del trecento, oppure uno di quei Album di vellato con fermagli d' argento o d' avorio, sui quali una madre di famiglia, poco massaia e molto poetessa, nota giorno per giorno i dolori e le gioie, e che si aprono un dì in cui accorgendoci d' avere il fronte solcato di rughe, si vuole riandare colla mente le ore di gaudio della nostra fanciullezza e far battere il cuore giocondamente. Questa è una cosa che facciamo quasi tutti, e lo facciamo in un giorno in cui anche se il cielo è azzurro, abbiamo l' animo afflito da qualche amara disillusione. I fiori, le lettere, le date, gli avvenimenti, che si fanno passare dinanzi al nostro occhio rosso per le lagrime, io li conserverei religiosamente nel fondo del mio cofanetto, e non le darei in mano del pubblico il quale è capace — egoista ed indifferente com' è — di riderci sopra, o di crollare il capo in segno di compassione simpatica ed esclamare: e se io pure dovessi raccontare ciò che ho veduto, ho fatto?.. Ogni giorno noi avremo le *Pagine Famigliari* del signor A, della signora B, cosa che annoierebbe come il gridio della cicale, non è vero, signora Codemo?

Oggi si esige, o meglio si brama di sapere ciò che non si conosce. Invece la signora Codemo non fa che raccontare in 615 pagine delle cose che tutti sappiamo a memoria, meno certi aneddoti che interessano soltanto la famiglia dell' autrice. Certe storiello a mio vedere — non vanno scritte, ma si raccontano sotto un pergolato, o d'inverno sorbendo a centellini il caffè coi piedi sugli alari.

È un dritto che appartiene ad un Dumas, un Gauthier, a Nievo, a Massimo d'Azeglio, a Edmondo De Amicis, ma perchè? perchè hanno avuto od hanno una missione nell' epoca in cui vivono, ma non lo ha chi, colla scusa di dire, io so scrivere correttamente, con eleganza, vò raccontatare le cose mie al pubblico. Questa tendenza al chiaccherio, io non so lodarlo che in un solo caso, ripeto, quando oltre del parlare delle mie vicende personali, narro fatti che istruiscono, educano il pubblico.

Non creda il lettore che io sia severo. La stessa signora Codemo nella Prefazione del suo libro asserisce che « non tutto quello che racconta ha eguale interesse. »

A questo punto la logica rosola maledettamente.

Non vi par di sentire una bella donnina che dice al suo confessore: so di peccare,

striali e commercianti, e della classe interessata più direttamente ai progressi dell'agricoltura.

Nel prossimo Congresso delle Camere di commercio, che avrà luogo nella capitale il mese venturo, si agiterà questa importante questione, che ha destato un vero vespaio in mezzo al ceto commerciale ed industriale del paese.

— L'imperatore di Russia ha fatto rimettere al professore commendatore Semmola, per mezzo del ministro di Russia a Roma, le insegne di grande ufficiale dell'ordine di S. Stanislao.

NAPOLI — Mercoledì si è trattato alla Corte d'Assise un giudizio degno di nota, non per la natura e le circostanze del reato, nè per le persone degli accusati, ma per alcuni incidenti che offri la pubblica discussione.

Ci fu in primo una lunga discussione medica tra i prof. T. L. De Sanctis e De Crecchio, ed il P. M. cav. Erasmo Colapietro. Si trattava di questo: Un carrettiere, bastonato da due persone, dopo alcun tempo morì. Dall'autopsia cadaverica risultava fosse egli morto di polmonite. Erano state le bastonate la causa della morte?

Il prof. T. L. De Sanctis ed il P. M. sostennero dottissimante che le bastonate erano state una concausa.

Un altro incidente, e questo qui grazioso, è il seguente: I giurati entrarono tre volte dentro la camera delle deliberazioni per correggere il loro verdetto, le cui prime risposte erano in contraddizione delle altre.

Ebbene ad onta di ciò, i giurati che la prima volta dettero un verdetto negativo per uno degli accusati, la seconda volta affermativo, la terza volta negativo di nuovo, col concorso di circostanze attenuanti.

« Perchè le circostanze attenuanti se lo avete assoluto? chiese un avvocato di spirito ad un giurato di spirito. »

« Perchè, rispose quegli, gli gioveranno per un'altra volta. »

— Per mandato nell'autorità giudiziaria è stato tratto in arresto Modestino Bosio, il facchino che trasportò il baule, entro del quale era il cadavere della infelice Gazzaro, alla stazione della ferrovia.

NOVARA 24. — Ieri morì a Conegliano il marchese Gentile, vescovo di Novara. Si stanno preparando grandiose esequie.

PALERMO — Il Consiglio Comunale, nella seduta del 20, votò ad acclamazione altra proposta della Giunta, quella cioè, di celebrarsi in marzo del 1782, il centenario dei Vespri Siciliani, siccome un grande avvenimento nazionale.

Notizie Estere

GERMANIA — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica una lettera del re Luigi di Baviera a' suoi ministri, nella quale questo sovrano dichiara che egli rifiuta d'accettare le dimissioni offerte dal gabinetto in occasione d'un indirizzo votato contro una minorità assai importante.

Il re aggiunge che il ministero ha sempre pensato all'interesse generale del paese, in mezzo alle lotte più vive dei partiti, e che il medesimo si è sempre sforzato di proteggere i diritti dello Stato. Dichiara inoltre che il gabinetto, sostenuto dalla fiducia del sovrano e da quella di tutti gli uomini moderati, riuscirà a stabilirvi la pace interna.

— I giornali tedeschi contengono anche oggi brevi apprezzamenti sul viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia. La *Berliner Börsen Zeitung*, citando tutte le più o meno maligne supposizioni state fatte per la scelta di Milano a luogo convegno e per l'assenza del principe Bismarck, dice che il successo del viaggio, l'espansione larga, unanime e senza restrizioni con cui l'imperatore fu ricevuto, toglie ogni valore a quelle supposizioni.

La *Kölnische Zeitung* dice che il convegno di Milano è un avvenimento che ha un gran posto nella storia del mondo (weltgeschichtliches) e che costituisce la conferma dei grandi fatti mondiali avvenuti nell'ultimo decennio; quel giornale finisce con deplorare che il principe di Bismarck non abbia potuto accompagnare in Italia il suo sovrano.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* si ferma egli pure sulla frase contenuta nel brindisi dell'imperatore Guglielmo, il quale ha ravvisato nell'amicizia dell'Italia e della Germania, una garanzia del mantenimento della pace, e dice che la visita imperiale a Milano acquista perciò una grande importanza.

— Si sa che il Re Luigi di Baviera, non ha voluto accettare l'indirizzo clericale del deputato Joerg e che ha preferito prorogare la Camera piuttosto che chiamare a sè un Ministero ultramontano. I sentimenti del Re Luigi per i patriotti erano già abbastanza conosciuti per mezzo della lettera da lui diretta al Presidente della Camera. Si racconta ora correre voce a Monaco che il Re abbia rifiutato di accettare l'indirizzo con queste parole: « Lo conosco già per mezzo dei giornali. » Scrivono poi alla *Neue freie Presse* di Vienna: che nelle alte regioni della capitale bavarese è sparita, in conseguenza del contegno dei così detti patriotti, ogni ombra di simpatia per la presente maggioranza del Parlamento.

Lo stesso principe Leopoldo, sul quale i patriotti facevano grande assegnamento, avrebbe espresso il sentimento che « con simil gente non solo non è possibile governare, ma neanche vivere. »

Ora un dispaccio dell'*Havas* da Kaiserlantern reca che ha avuto luogo una riunione assai numerosa in cui sono stati espressi voti di gioia e di conoscenza per le parole con cui il Re di Baviera ha risposto all'indirizzo dei cattolici.

Il Consiglio Municipale di Neustadt ha inviato al Re un indirizzo di felicitazioni.

TURCHIA — Sembra che la questione erzogovinese cominci a complicarsi, e forse non terminerà senza che le truppe austriache non abbiano fatto correre i turchi.

Tali sono almeno gli apparecchi che si vanno facendo, apparecchi richiesti dalle continue violazioni turche.

Il governo austriaco, dopo i fatti accaduti, ha dato ordine che due battaglioni di linea si recassero a Sinj, Knin ed Imoski. Due compagnie sono partite da Zara, due da Ragusa e quattro da Trieste. Vedremo se con questa mezza misura potrassi ottenere d'impedire nuove violazioni o se essa servirà solo di ostacolo a quelli che avevano intenzione di soccorre gl'insorti.

FRANCIA — Lo scritto del signor Gladstone sugli imbarazzi che il partito clericale tenta di creare ai Governi liberali di Europa, ha prodotto in Francia una grande impressione.

Infatti troviamo nel *Dèbats*, le seguenti osservazioni del signor Lemoine, la cui imparzialità, specialmente per quanto riflette l'Italia, è abbastanza nota:

« Il signor Gladstone, dice il *Dèbats*, osserva che sebbene il popolo francese non abbia alcuna velleità di rinnovare una spedizione a Roma o una guerra con l'Allemagna, pur tuttavia il partito clericale ha preso tale posizione nel Governo, da poterlo precipitare in una di queste due funeste estremità.

« È bensì vero, conchiude Lemoine, che da qualche tempo la guerra del sig. Gladstone contro il papismo si manifesta più violenta e aggressiva che mai; ma non è men vero che questi apprezzamenti dimostrano chiaramente le inquietudini che il lavoro dei clericali inspira agli uomini politici più serii di Europa.

— La mattina del 21 un incendio distrusse buona parte dell'arsenale di Brest. Il danno si calcola oltre un milione.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 20 Ottobre nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva le modificazioni al regolamento della Società generale di mutuo soccorso degli operai di Biella.

R. decreto che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Bacucco, provincia di Teramo.

R. decreto che approva lo statuto della Cassa di risparmio di Senise (Potenza).

— E quella del 21 portava:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre le seguenti:

A grand'ufficiale:

Notarbartolo di Giovanni cav. Emanuele, sindaco di Palermo.

Amari prof. comm. Michele, senatore del Regno.

R. decreto, che istituisce in Grosseto una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

R. decreto, che distacca il comune di Caprara e Limite dalla sezione principale del Collegio elettorale di Empoli, e le costituisce in sezione separata del Collegio medesimo.

R. decreto che instituisce in Aquila una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

BIBLIOGRAFIA

Se nella nostra **Gazzetta** si farà un posticino a talune notizie bibliografiche, i lettori certamente non se ne graveranno, perchè tutte, qual più e qual meno, riguardano alla gloria e all'avanzamento della nostra coltura. Nella ricorrenza del centenario d di **Michelangelo Buonarroti** per cura del comitato sopra le feste in Firenze sono state pubblicate tre opere, che meritano d'essere conosciute da chiunque si piace di mirare in **Michelangelo** il cittadino, l'artista, il poeta. Ascanio Condivi di Ripatransone, che fu discepolo ed amico del **Buonarroti**, e Giorgio Vasari, che pure col

padre, facendo la tal cosa, ma vo' peccare perchè ci trovo gusto.

Che deve rispondere il povero confessore! Così, mi pare: ebbene, signora, faccia quello che vuole, Ella però va dritto all'inferno, ed io non l'assolvo!...

***

Vi hanno poi dei paragoni che non brillano per rigorosa giustezza di giudizio, mi pare. Quello, ad esempio, di chiamare Balzac, il Dante francese!!

Mi sono capitate ancora sott'occhio delle sentenze che oltre essere ardite e sbagliate peccano di verità e di misericordia. Eccone una tale e quale. La signora Codemo parla dell'illustre poeta e romanziere Victor Hugo. « Le poesie di Victor Hugo non sono certo popolari quanto i drammi ed i romanzi. Eppure fra le poesie, specialmente quelle composte in gioventù, v'hanno gioielli. Chi non preferirebbe la raffaellesca ispirazione d'*Una notte di estate* « *Hier la nuit d'été qui nous prêtait ses voiles* » ai miserabili sforzi di ENORMITÀ, con cui nelle ultime opere s'industria a non parere imbecillito? »

Eh via! non si scrive con tale acrimonia e con termini così inurbani d'uno scrittore che sarebbe passato ai posteri soltanto colle ultime enormità, come dice la signora Codemo, intitolate *L'homme qui rit Les travailleurs de la mer*, *Il Novantatre*, e *Mes Fils*.

Povero Victor Hugo! dopo che ha detto tanto bene delle donne, ed anche di quelle che doveva dirne male.

La signora Codemo, che è donna, mi ha fatto credere ancora che al mondo vi è per lo meno della ingratitudine!

E da quando si è trovato che si può, senza provarlo, rimproverare lo stile di Michelet?

Più innanzi parlando di Alessandro Dumas, la signora Codemo si esprime sempre con poco riguardo degli illustri personaggi « Dumas non ci parve niente apprezzato dai borghesi in Parigi. Voi desiderate conoscere quella gente là — ci dicevano — e noi ci voltiamo da un'altra parte, per non incontrarli. — Altri ci dissero: Se vi viene di quelle specie di romanzieri e d'artisti, nessuna persona che si rispetti metterà piede nel nostro salotto. — Era invidia?... era un sentimento d'alta morale per certe irregolarità nella vita dell'illustre drammaturgo romanziere?

Non lo so: ma certo, non ostante queste singole disapprovazioni Dumas era potentemente di moda. E ciò significa in quel paese trovar editori che pagano, perchè sanno di vendere, fin che dura quel prestigio... io ripeto, dopo di che li lasciano morire di fame. »

Fermiamoci a questo punto, e ragioniamo. Quando lo si può, è una gran consolazione. Se v'ha una nazione che paghi profumatamente i suoi scrittori, è senza alcun dubbio, la Francia. Victor Hugo, Mery, Dumas padre, Gauthier, Ianin, ed al presente Dumas figlio, Belot, Sardou, Houssaye, Lecocq e Offenbach e tanti altri hanno marciato e marciano in carrozza sui boulevards, possiedono ville, e spendono da gran signori, o meglio scialacquano come figli di famiglia. E ciò non significa soltanto trovar in quel paese editori che pagano, no, significa ancora che vi ha molta gente che ha molto talento, che lavora giorno e notte, e che in Italia, il paese che paga più miseramente i suoi scrittori, perchè gli editori vendono poco, chi ha ingegno, sia pure povero come Giobbe, gli basta una penna ed un soldo di carta, onde potere in mezzo alla folla di letterati gridare: largo, signori, io scrivo veramente!...

La Francia non lascia morire di fame. Lo so che cosa mi si risponderà; che Lesage ha patito la fame, e con lui La Fontaine, se madama d'Hervart non lo soccorreva, e poi ancora Diderot, Durier, Dufresny, Boissy, dell'Accademia francese, Varillas poeta, ma qual nazione non conta le sue vittime?

La Grecia conta Omero, l'Italia Tasso, Ariosto il quale abitava una casa assai meschina, e scherzava lui stesso sulla magnificenza dei palazzi ch'egli aveva descritto nel suo *Orlando*. L'Iberia ha due rimorsi: Camoëns, e Cervantes. L'Inghilterra piange con lagrime di coccodrillo: Milton, Drydon, Rusvoth, Butler. L'Olanda conta Iusti-Wondel, il Cornelio ollandese, Winckelman, e tanti altri.

E per ciò?

Ogni nazione ha la sua *Bohéme*.

Ma vi ha ancora una folla di scrittori che sono morti nel loro letto, curati, protetti, alcuni fra ogni ben di Dio, alcuni altri fra i velluti ed i pizzi.

E non si fa la statistica di quelli che muoiono di caffè, di absenzio, o fra le crapule le più oscene?

Non bisogna esagerare, nè arruolarsi ciecamente sotto la bandiera di quegli scrittori che cercano l'effetto nella frase, e che svegliandosi d'umor nero sciorinano una rettorica che annoia ma non tocca il tuo cuore.

***

Se la signora Codemo ama di scrivere cerchi anche d'interessare il lettore, con dei soggetti nuovi.

Quello che ha messo alla luce poco tempo fa col titolo: *Pagine Famigliari*, è un libro savio, onesto, scritto con buona lingua, con stile spigliato, un libro che ogni papà può dar a leggere alle sue figliuole, ma ohimè! io credo, che tanto esse, come i giovani ai quali è dedicato, correranno a vedere dopo la ventesima pagina se il cielo è azzurro o se il passero cinguetta sul pino!...

ALESSANDRO FIASCHI.

divino artista tenne amicizia, scrissero di lui ancora vivente; onde pretermisero alcune particolarità, che in processo di tempo sarebbero a molti riuscite care e profittabili. A soddisfare ai siffatti desideri si rivolsero gli studi del conte Luigi Passerini, il quale con la molta sua erudizione e diligenza ne diè fuori — **La Bibliografia di Michelangelo Buonarroti e gli incisori delle sue opere, coi tipi di M. Cellini.**

Perchè meglio si conoscesse l'animo e l'operosità del Buonarroti il cav. Gaetano Milanesi stampò — **Le Lettere di Michelangelo Buonarroti coi ricordi ed i contratti artistici, coi tipi dei successori Le Monnier.**

E di codesti preziosi lavori ben seppe avvantaggiarsi il comm. Aurelio Gotti nella sua — **Vita di Michelangelo Buonarroti, Tipografia della Gazzetta d'Italia** che può dirsi la meglio ordinata e compiuta di quante mai ne furono scritte. Essa pure va corredata di documenti importantissimi a chiunque si voglia capacitare dei meriti di questo potente ingegno. Il Gotti non à risparmiato nessuna cura, acciocchè si rilevasse l'attitudine ed infaticabilità di Michelangelo; al quale intendimento aggiunse al suo commentario il catalogo delle opere d'arte e dei disegni, donde risulta che se ne annoverano 54 in scultura; 10 in pittura; 9 in architettura; 794 in disegni. Ecco il frutto, che produce l'occasione de' centenari, i quali se venissero trascurati, forse non si rifiorirebbe la memoria di tante opere e di tanti uomini che denno sempre aversi ad esemplari affin di mantenere e crescere l'onore della nazione.

Anche qui nella Tipografia Taddei pel centenario del nostro *Omero* si è fatta un'edizione di *Orlando Furioso*, ed è la quarta volta che in Ferrara si stampa il maraviglioso poema, e la prima dopo la morte del suo autore. La novella stampa è condotta sulla rarissima del 1516 e per questo deve invogliare ognuno a provedersene per istituirne de' confronti ed ammirare sempre più la ricchezza e la grazia di tanta fantasia. Un tale desiderio deve nascere più ardente nell'animo di tutti coloro, i quali col divino Ludovico sortirono la comunanza del luogo nativo; e che pure vanno alteri di simile vanto. Quale sarà de' Ferraresi, che gloriandosi d'essere concittadino a Ludovico Ariosto, non voglia, come a dimostrazione di onoranza custodire in sua casa il primo parto di quella mente stupenda? In questi di medesimi — **Per Nozze Bembo-Dionisi** a cura del prof. P. Ferrato in due eleganti opuscoli il Prosperini in Padova à mandato fuori alcune lettere di **Pietro Bembo** e di **Lionardo Salviati**, e vi si fa un accenno dell'uno e dell'altro classico del secolo XVI, unendovi altresì qualche illustrazione o nota.

Il chiar.° editore vi à posto tutta la maggiore accuratezza; ma chi giunge ad avere un libro senza errori? Il riuscirvi diceva Aldo Manuzio: *opus quasi divinum.* Mi duole che il prof. Ferrato, parlando del card. Ippolito d'Este abbia ripetuta la fiaba che domandasse a Mess. Ludovico: *Dove avea trovate tante corbellerie?* La storia ci assicura ch'egli pensò alle spese della stampa. Oggi avrebbe imitatori?

Cronaca e fatti diversi

Della ferma graduale nell'esercito. — Ci è stato inviato un opuscoletto del signor Teodoro Frizzoni che tratta della *Ferma graduale nell'esercito* nei suoi rapporti con l'educazione nazionale, e che riassume le idee di parecchi distinti militari delle varie parti d'Italia.

Il Congresso generale degli Agricoltori ha già accordata la propria sanzione al concetto in esso esposto, votando a Ferrara nel maggio scorso un ordine del giorno, che in sè lo racchiude e manifesta. Ma per convertire l'idea in fatto, occorre ancora che essa venga largamente discussa da molti uomini competenti e che finisca a conquistarsi col tempo la cittadinanza nella pubblica opinione: onde noi lo raccomandiamo vivamente all'attenzione di tutte le persone competenti.

Ferrovie. — Nella prima quindicina di novembre verrà aperta la linea Tuoro-Chiusi e quella Cotrone-Catanzaro.

Stampa locale. — È comparso il primo numero del Periodico «*L'Unione*». È un giornale che ha ottimi intendimenti, e che fa onore al patriottismo del signor Francesco Navarra promotore di questa pubblicazione.

La città di Berlino che, nel 1675 contava 10,000 anime, e nel 1775 quasi 100,000, in quest'anno ne contiene più d'un milione: nel 1865, la popolazione non era ancora che di 600,000 anime.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

24 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — Bolognesi Cesare di Ferrara, di anni 24, adobbatore, celibe, con Scarpari Elda di Ferrara, di anni 19, nubile.

Morti — Biasini Giuseppe di Borgo S. Giorgio, di anni 39, mezzadro, coniugato (tifoidea con migliare) — Romagnoli Alfonso di Ferrara, di anni 50, impiegato, coniugato (idrope ascite.)

Minori agli anni sette N. 1.

25 Ottobre

Nascite — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

Nati-Morti — N. 0.

Matrimoni — N. 0.

Morti — Asdà Rosa di Ferrara, di anni 60, moglie di Bassani Angelo (sincope) — Santini Giovanna di Ferrara, di anni 68, vedova di Stabellini Tiburzio (enterite con stato adinamico) — Verdi Elena di Ferrara, di anni 76, vedova di Moggi Marco (. . . . . . .)

Minori agli anni sette N. 3.

AVVISO DI CONCORSO

al posto vacante di maestro di Corno da Caccia e che deve provvedersi nel R. Collegio di Musica di Napoli.

È aperto il concorso nel suddetto R. Collegio al posto vacante di maestro di Corno da Caccia, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Il concorso è per titoli o per esame od in ambo le forme secondo che verrà stabilito all'occorrenza dalla Commissione esaminatrice previa approvazione del Consiglio direttivo. Le domande debbono essere corredate della fede di nascita e di moralità rilasciata dalla autorità dell'ultimo domicilio del ricorrente, e dovranno essere inoltrate al presidente e componenti il Consiglio direttivo del Collegio, non più tardi del 30 ottobre corrente anno.

I titoli debbono comprovare la valentia dell'aspirante nell'arte del Corno da Caccia e nell'insegnamento di essa.

L'esame (a porte chiuse) si farà nel locale del Collegio nei giorni 22, 23 e 24 novembre del corrente anno e comincerà alle ore 9 antimeridiane.

Il primo giorno eseguirà a prima vista un pezzo scritto espressamente per Corno.

Nel secondo esame eseguirà uno squarcio che a sua scelta avrà predisposto.

L'ultimo esame sarà orale ed in iscritto su quesiti relativi all'arte del cornista.

Tutti i temi degli esami saranno estratti a sorte alla presenza dei candidati.

Il risultato dell'esame si determina con i punti da 1 a 10 per ogni esaminatore e si divide in due categorie, cioè *eligibile - non eligibile.* Per essere eligibile fa d'uopo riunire quattro quinti del totale dei punti per ogni esame.

Napoli, 4 ottobre 1875.

Il Presidente
Cav. D. PALADINI.

Il Segretario
F. Bonito

Dopo ben trent'anni di studio d'esercizio e di avere istruito nella Calligrafia antica e moderna, crede il sottoscritto di avere trovato un metodo facile, breve e sicuro per far calligrafi quei giovani i quali, per bisogno o per amore del bello, volessero addivenirvi.

Detto suo metodo serve anche per volgere a buone forme gli scrittori che per cattive abitudini incontrate malamente scrivessero; come altresì gioverà per rendere in compendio di tempo, capaci di scrivere coloro che non mai avessero scritto, purchè sappiano discretamente leggere.

Istruisce pure nell'Aritmetica con ogni metodo nuovo e vecchio, e specialmente in quella parte pratica che appartiene alle misure ed ai calcoli delle quantità geometriche che occorrono per l'esercizio dei mestieri, delle arti, del commercio e dell'agricoltura, nonchè in ogni altra branca del Corso Tecnico Elementare.

Tanto deduce a pubblica notizia per comodo di quelle persone che volessero istruirsi, e spera di venire onorato con buon concorso da suoi concittadini.

Abita nella *Via* Gorgadello al N. 12 e trovasi a disposizione di chiunque dalle 9 ant. all' 1ª pom. ed in altre ore ancora da concertare specialmente.

Giorgio Giovannini.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 23. — *Belgrado* 24. — Non si tratta punto del richiamo di Magazinovic agente della Serbia a Costantinopoli.

Costantinopoli 24. — Una circolare della Porta ai rappresentanti ottomani all'estero circa il pagamento dei cuponi, ripete le dichiarazioni già pubblicate; soggiunge che la Porta si trovava dinanzi a due problemi, il primo, equilibrare il bilancio; il secondo estinguere il *deficit* attuale e colmare i *deficit* che si avranno finchè le misure adottate produrranno effetto. La prima parte del programma si compirà in 5 anni collo sviluppo delle risorse, le riforme amministrative, e l'aumento delle entrate. Per compiere la seconda parte del programma, la Porta domanda ai suoi creditori un prestito ad interessi ed ammortamento per 5 anni soltanto. La Porta da una tale misura avrà il vantaggio di scongiurare il pericolo della sospensione dei pagamenti, e si procurerà 33 milioni di lire turche a condizioni favorevoli.

Madrid 23. — Il ministro dell'interno ricusò all'ex deputato repubblicano Pasqual Casas l'autorizzazione di riunire il suo partito in vista delle elezioni, dichiarando che darà ampia libertà elettorale ai partiti legali, ma che non può autorizzare le riunioni di coloro che non riconoscono le istituzioni attuali.

Si crede che non vi sarà modificazione ministeriale.

Cairo 24. — Il principe di Galles è arrivato. Fu ricevuto dal Kedivè.

Costantinopoli 25. — La Porta avendo avuto conoscenza della recente violazione della frontiera, constatata dal governo serbo, telegrafò alle autorità della Bosnia chiedendo schiarimenti.

In attesa di risposta, il governo assicurò l'agente della Serbia, che se la violazione ebbe luogo, fu in seguito a malinteso.

Parigi 24. — Il *Débats* ha un dispaccio da Costantinopoli il quale dice che Sadyk è stato nominato ambasciatore ottomano a Parigi.

Ragusa 23. — Si ha da fonte slava che i turchi ripiegano sopra Trebigne.

Parigi 25. — La nomina di Sadyk è confermata. È stata proibita la vendita nella pubblica via dell'*Echo di Ajaccio*, giornale bonapartista, per un articolo il quale diceva, che un Governo indeciso fu imposto alla Francia da un gruppo francese senza mandato.

Parigi 25. — Ieri a Valenza ebbe luogo una riunione d'intransigenti. Madier Montjan fece grandi elogi a Thiers.

Calcutta 24. — Il vapore *Torino* della Società del Lloyd italiano è partito per Suez ed il Mediterraneo.

Torino 25. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica un telegramma dell'imperatore al re, datato da Bolzano 24 in cui, al memento di abbandonare gli Stati italiani ripete al re le espressioni di profonda riconoscenza per tutte le attenzioni e premure usategli durante il suo soggiorno per sempre memorabile.

Soggiunge: Fu un momento storico questa riunione tra noi, che ambedue dalla Provvidenza fummo posti alla testa di paesi che dopo lunghe lotte conseguirono la loro unità.»

Un altro telegramma del re all'imperatore ringrazia per le espressioni piene di bontà, e dichiara che la memoria della sua cara visita non si cancellerà mai dal suo cuore: aggiunge: «chiamati dalla Provvidenza per compiere lo stesso mandato, non possiamo che rallegrarci del risultato ottenuto. Questa identica posizione fra due sovrani e due popoli stringerà vieppiù i legami di vera amicizia che ci uniscono già per tanti titoli.»

BORSA DI FIRENZE

Firenze	23	25
Rendita italiana . .	76 40 n	76 30 n
Oro.	21 52 c	21 52 c
Londra (3 mesi) . .	26 93 »	26 92 1/2 »
Francia (a vista) . .	107 50 »	107 55 »
Prestito nazionale. .	58 50 n	— — n
Azioni Regia Tabacchi	824 — »	825 — »
Azioni Banca Nazionale	1990 — »	1983 — »
Azioni Meridionali. .	340 — »	337 — »
Obbligazioni » . .	— — »	— — »
Banca Toscana. . .	1128 — »	1120 — »
Credito mobiliare. .	734 — fm	731 — »

Firenze 25 ottobre.

Rendita italiana (prezzi fatti) 78 62 fine mese.

BORSE ESTERE

Parigi	23	25
Rendita francese 3 0/0	65 55	62 50
» » 5 0/0	104 80	104 80
Banca di Francia . .	— —	3852 —
Rendita italiana 5 0/0	73 20	73 10
Ferrovie Lombarde .	221 —	217 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	217 —	— —
» Romane . .	62 —	— —
Obbligazioni lombar.	— —	— —
» romane .	225 —	225 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 21	25 21 5
» sull'Italia .	7 —	7 —
Consolidati inglesi .	94 1/4	94 1/8

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.

CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA
E SUO CREDITO FONDIARIO ED AGRICOLO

Situazione dei conti al 30 Settembre 1875

ATTIVO

Effetti pubblici, industriali e Buoni del Tesoro	L.	6,812,313. 18
Cartelle fondiarie nostre al corso di Borsa	«	1,072,803. 24
Portafoglio ed anticipazioni sopra valori	«	4,369,626. 28
Mutui ipotecari e sovvenzioni a corpi morali	«	2,746,112. 87
Beni stabili urbani e rurali	«	1,112,552. 99
Mobiliare	«	86,262. 55
Dotazione al Credito Agricolo (parte versata)	«	396,325. —
Conti Correnti attivi e Debitori diversi	«	983,132. 25
Contanti in Cassa	«	737,488. 45
Spese da liquidarsi	«	321,550. —
Totale delle attività	L.	18,818,665. 29
Attività del Credito Fondiario (A)	«	12,340,045. 35
« del Credito Agricolo (B)	«	3,658,801. 66
	L.	34,817,512. 30

PASSIVO

Credito dei Depositanti per capitale e frutti	L.	14,303,951. 08
Crediteri a titolo di fondazione	«	13,300 —
Conti Correnti passivi e Creditori diversi	«	327,667. 21
Rendite da liquidarsi	«	629,010. —
Totale delle passività	L.	15,273,928. 29
Riserva statutaria, garanzie ed assegni obbligatori per gli esercizi del Credito Fondiario e del Credito Agricolo, assegni pel completamento del Fabbricato ed avanzi disponibili; complessivamente	«	3,514,737. —
Totale delle passività	L.	18,818,665. 29
Passività del Credito Fondiario (A)	«	12,340,045. 35
« del Credito Agricolo (B)	«	3,658,801. 66
	L.	34,817,512. 30

A. CREDITO FONDIARIO

Attivo	Mutui fatti - capitale ed interessi	L.	11,935,042 42
	Conti Correnti ipotecari	«	23,568. 63
	Contante in Cassa	«	9,930. 92
	Cassa di Risparmio in conto corr.	«	292,525. 77
	Rendita, valori, debitori diversi	«	53,137. 42
	Spese liquidate e da liquidarsi	«	25,840. 19
		L.	12,340,045. 35
Passivo	Cartelle fondiarie in circolazione e frutti	L.	12,138,339. 17
	Creditori diversi, depositi per Perizie, ed altro	«	115,919. 78
	Rendite liquidate e da liquidarsi	«	85,786. 40
		L.	12,340,045. 35

Valore dei fondi ipotecati	L.	26,582,814. 15
Garanzia prestata dalla Cassa di Risparmio	«	1,000,000. —
Cartelle fondiarie in circolazione N. 23,573 per	«	11,786,500. —

B. CREDITO AGRICOLO

Attivo	Portafoglio ed affitti scontati	L.	2,658,024. 33
	Anticipazioni e Conti Corr. garantiti	«	394,206. 48
	Rendita depositata a garanzia dei Buoni	«	123,000. —
	Riserva in valuta pel cambio Buoni	«	400,000. —
	Contante in Cassa in valuta legale	«	5,019. 68
	Spese liquidate e da liquidarsi	«	58,561. 17
		L.	3,658,801. 66
Passivo	Cassa di Risparmio per capitale di dotazione	L.	396,325. —
	Buoni agrari in circolazione	«	1,183,080. —
	Depositi e Conti Correnti	«	1,908,605. 09
	Creditori diversi per varie cause	«	44,838. 20
	Rendite liquidate e da liquidarsi	«	125,953. 37
		L.	3,658,801. 66

BONI AGRARI IN CIRCOLAZIONE

da L. 100 N. 5229	L.	522.900. —
« « 50 « 7326	«	366,300. —
« « 30 « 9796	«	293,880. —
	L.	1,183,080. —

Bologna il 13 Ottobre 1875.

IL RAGIONIERE CAPO
G. MONTANARI

VISTO IL VICE DIRETTORE
G. BERTI.

IL CONTROLLORE GENERALE
G. CHIUSOLI